

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE CAROSSO**

(Omissis)

Interrogazione a risposta immediata n. 53 presentata da Cera, inerente a *"Rimpatrio dei cittadini piemontesi presenti in Libano"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 53.
La parola alla Consigliera Cera per l'illustrazione.

CERA Valentina

Grazie, Presidente.

Il question time porta all'attenzione del Consiglio e dell'Assessore che mi risponderà una situazione che, di ora in ora, diventa sempre più preoccupante. L'escalation del conflitto in Medio Oriente, come ci riporta la cronaca, sta mettendo a grave rischio la popolazione civile libanese, ma anche di alcuni nostri connazionali presenti nel Paese.

Abbiamo avuto segnalazione della presenza di una cittadina italiana, piemontese, residente qui a Torino, una ragazza poco più che ventenne, di nome Nour, che sta tentando ormai da giorni di rientrare in Italia, di rientrare a casa con la sua famiglia.

A causa dell'enorme instabilità che si sta vivendo in Libano, sono stati cancellati alcuni voli che la famiglia aveva prenotato per rientrare. I bombardamenti di Israele contro le milizie Hezbollah hanno creato questa situazione di grave rischio e grave pericolo per la vita e l'incolumità di queste persone. Inoltre, l'annunciata, e forse attiva ormai da questa mattina, invasione via terra delle truppe israeliane in Libano rende la situazione ancora più complicata.

Il Ministro Tajani ha recentemente invitato gli italiani a lasciare il Libano utilizzando i voli commerciali ancora attivi, ma a causa dell'aggravarsi della situazione questi voli vengono spesso cancellati, così come è successo nel caso della famiglia di Nour. Inoltre, invita i cittadini italiani a lasciare il sud del Paese per il rischio di escalation bellica, ma al momento ha escluso l'impiego di voli speciali.

In questa situazione si interroga per sapere se sono in corso interlocuzioni con il Governo nazionale e con la Farnesina per garantire assistenza e supporto logistico ai cittadini piemontesi e italiani presenti in Libano, con particolare riferimento a quelli che stanno affrontando difficoltà nel rientro in Italia e, quindi, quali azioni si intendano adottare, ovviamente in coordinamento con le autorità competenti, per facilitare il loro ritorno in sicurezza.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Cera.
La parola all'Assessore Marrone per la risposta.

MARRONE Maurizio, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

A seguito dell'aggravarsi del conflitto nell'area mediorientale, in particolare in Libano, il Ministro degli Esteri Antonio Tajani ha invitato tutti i cittadini italiani che si trovano ancora in Libano a lasciare il paese immediatamente con i voli di linea che continuano a essere operativi dall'aeroporto di Beirut verso Milano e Roma. Come riportato anche sul sito ufficiale dell'ambasciata italiana a Beirut, l'aeroporto resta operativo, ma si invitano i viaggiatori a verificare i dettagli con le singole compagnie, perché i voli in arrivo o in partenza potrebbero subire variazioni o cancellazioni.

Oltre al contingente militare italiano dislocato nel Paese, sono circa 300 gli italiani che attualmente si trovano nel Paese dei cedri per motivi di lavoro, cui si aggiungono circa 3.000 persone con la doppia nazionalità italiana e libanese.

Purtroppo non sono disponibili informazioni precise sul numero e sulla situazione dei cittadini piemontesi ancora eventualmente presenti a oggi in Libano, fatta salva la situazione di Nour, ragazza ventenne cittadina italiana e piemontese di origine libanese, e della sua famiglia, cui accennava anche la Consigliera interpellante, già riportata a mezzo stampa, che risultano avere una prenotazione aerea per il ritorno in Piemonte domani, mercoledì.

Gli uffici regionali seguono con attenzione l'evolversi della situazione, al momento non sono giunte direttamente richieste di assistenza o segnalazioni di situazioni di particolare criticità.

In questi casi, qualora venga organizzato un ponte aereo di emergenza per l'evacuazione in sicurezza dei cittadini italiani, è l'Unità di crisi della Farnesina che coordina direttamente l'intervento.

Allo stato attuale, comunque, come il Ministro degli Esteri Tajani ha comunicato ai colleghi a margine dell'incontro straordinario dei Ministri degli Esteri dell'Unione Europea incentrato sugli ultimi sviluppi in Medio Oriente tenutosi proprio ieri (30 settembre), risulta che molti italiani hanno già lasciato il Paese.

Il Governo si è detto pronto a eventuale assistenza in caso di evacuazione d'urgenza e ha suggerito di coordinare gli sforzi a livello di Unione Europea per la protezione di tutti i cittadini dell'Unione che potessero trovarsi in difficoltà.

A integrazione, qualora si rivelasse necessario, ricordiamo che esiste un articolo aggiuntivo che abbiamo introdotto in una legge annuale di riordino alla legge sull'immigrazione (la n. 1/87, *"Interventi regionali in materia di movimenti migratori"*) che, con l'introduzione dell'articolo 23 bis, riguardo a un caso, non so se vi ricordate, di cronaca della necessità di rimpatrio della salma di una ragazza piemontese deceduta in Giappone, si è previsto che possa essere adottato un intervento straordinario sull'anticipo di risorsa nel caso si debba, in via di emergenza, favorire il rimpatrio di un cittadino o di una cittadina, qualificati come *"emigrati di origine piemontese per nascita o residenza e dei loro familiari in disagiata situazione economica"*. In tal caso il capitolo è a zero, ma è già successo, come in questo caso, che si possa fare una variazione d'urgenza e sostenere le spese di un rimpatrio, qualora non fosse già garantito dallo Stato centrale, cosa che comunque ci è stata confermata dalla Farnesina.